

BRUNIANA
&
CAMPANELLIANA

Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali

ANNO XII

2006/1

ESTRATTO



PISA · ROMA

ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI

MMVI

LEEN SPRUIT

A PROPOSITO DELL'ABIURA
DI CAMPANELLA NEL 1595

ALCUNI anni fa, durante una ricerca nell'Archivio storico dell'Inquisizione romana, chi scrive rinvenne una lettera di Campanella al cardinale Giulio Antonio Santori corredata da un'annotazione d'ufficio, che indicava come data della sua abiura il 30 ottobre 1595.¹ In precedenza, invece, Luigi Firpo aveva sostenuto a più riprese che Campanella si piegò all'abiura il 16 maggio,² ma sfortunatamente senza mai apportare alcuna prova documentaria. La data del 30 ottobre, sebbene allo stato attuale delle ricerche sia l'unica documentata da una carta ufficiale del Sant'Ufficio romano, non ha però convinto tutti gli studiosi. In un contributo apparso qualche tempo fa su questa rivista, Germana Ernst scriveva: «Il 1595 è l'anno dell'abiura *de vehementi* di Campanella in Santa Maria sopra Minerva, che Firpo asseriva avere avuto luogo il 16 maggio. Di recente Leen Spruit ha messo in dubbio tale data; affermando, sulla base di ricerche nell'Archivio dell'ex Sant'Ufficio, che non esistono attestazioni riguardanti l'abiura se non per l'autunno. In verità la precisione con cui Firpo avanza a più riprese la data del 16 maggio ci induce a pensare che la ricavasse da un documento a lui noto; se, come pare assai probabile, Campanella fu davvero testimone oculare del fatto, che ebbe luogo il 15 giugno 1595, ciò starebbe a provare che a quella data non si trovava più chiuso nelle carceri inquisitoriali e potrebbe confermare la data proposta da Firpo».³

Il 'fatto' al quale si riferisce la studiosa è quello cui fa cenno Giacomo, uno dei tre interlocutori del *Dialogo contro i Luterani* e portavoce delle posizioni campanelliane: «vidi a Roma un inglese gittar a terra l'Eucaristia per morire per gloria stoltamente».⁴ La relazione anonima, datata 22 giugno 1595, pubblicata dalla Ernst, ci informa che l'episodio dell'oltraggio all'ostia consacra-

¹ Vd. L. SPRUIT, *I processi campanelliani tra Padova e Calabria: documenti inediti dall'Archivio dell'Inquisizione romana*, «Bruniana & Campanelliana», vi, 2000, pp. 165-77; U. BALDINI, L. SPRUIT, *Campanella tra il processo romano e la congiura di Calabria. A proposito di due lettere inedite a Santori*, «Bruniana & Campanelliana», vii, 2001, pp. 179-187.

² Vedi, per esempio, L. FIRPO, *Appunti campanelliani*, «Giornale critico della filosofia italiana» xxix, 1950, pp. 68-95: 78; IDEM, *Cronologia della vita e delle opere di T. Campanella*, in *Tutte le opere di T. Campanella*, vol. I, *Scritti letterari*, a cura di L. Firpo, Milano, 1954, p. LXXI; IDEM, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1974, vol. 17, p. 377.

³ G. ERNST, «*Quasi totius orbis theatrum*». *Il supplizio di un inglese, Roma 20 giugno 1595*, «Bruniana & Campanelliana», vii, 2001, pp. 517-34: 521; posizioni analoghe in G. ERNST, *Tommaso Campanella. Il libro e il corpo della natura*, Roma-Bari, 2002, pp. 32-33.

⁴ Si veda il testo a cura di D. Ciampoli, Lanciano 1911, p. 183.

ta ebbe luogo il 15 giugno precedente. Possiamo quindi concludere che la Ernst esprime talune perplessità circa l'annotazione che fa risalire l'abiura al 30 ottobre, e preferisce lasciare aperta la possibilità della data del 16 maggio, essenzialmente per due motivi: 1, Luigi Firpo l'ha sostenuta a varie riprese e la sua autorità suggerisce la possibile esistenza di una base documentaria attendibile e specifica; 2, se nel *Dialogo* il portavoce di Campanella¹ narra di aver assistito a quell'episodio con tutta probabilità Campanella stesso ne era stato testimone oculare.

A questo ragionamento si possono muovere varie obiezioni. Prima di tutto, il fatto che Campanella faccia dire a un personaggio di un suo scritto di avere assistito a un determinato episodio non costituisce affatto una prova che egli ne era stato spettatore diretto. Poi, anche se Campanella avesse abiurato il 16 maggio, ciò non implicherebbe che avesse ottenuto entro un mese libertà di movimento, almeno entro la città. Sappiamo infatti che egli visse chiuso nel convento di Santa Sabina per circa 18 mesi. Un decreto del 31 maggio 1596 lo qualifica ancora come «carcerato»;² soltanto nel giugno dello stesso anno ottenne il permesso di visitare le «septem urbis ecclesias privilegatas», e infine nel dicembre venne trasferito da Santa Sabina a Santa Maria sopra Minerva.³

Ma contro la data del 16 maggio c'è un ulteriore argomento. Un documento finora inedito, ma del quale era noto il contenuto,⁴ informa che nella seduta del 19 aprile 1595 la Congregazione del Sant'Ufficio ordinò a Campanella di preparare le sue difese e dispose inoltre la *repetitio* dei testimoni, non escludendo di sottoporlo nuovamente a tortura:

fratris Thomae, filij Hieronymi Campanellae de Stilo, Squillacensis Diocesis, presbiteri professi ordinis fratrum Praedicatorum, Ioannis Baptistae filij Leonardi Clarij laicij de Utino, et Octavij filij quoddam Camilli longi laici de Barletta carceratorum in carceribus dicti sancti Officij, ac inquisitorum de, et super haeretica pravitae, rebusque alijs etc. lecto processu contra eos, et eorum quemlibet formato, et illo mature atque diligenter considerato, Illustrissimi et Reverendissimi Domini Cardinales generales Inquisitores praedicti decreverunt, et ordinaverunt quod repetantur testes repetendi, et praefigatur eisdem reis terminus ad faciendum eorum defensiones, et si nihil superveniat torqueantur omnes respectivè pro ulteriori veritate, et complicitibus, cum protestatione citra preiudicium etc.⁵

Se si vuole sostenere che l'abiura abbia avuto luogo il 16 maggio, si deve ipotizzare che la ripetizione del processo si sia conclusa nel giro di qualche

¹ Il termine 'portavoce' è quello usata in G. ERNST, *Tommaso Campanella*, cit., p. 33.

² Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, so, *Decreta*, 1596, ff. 194r, 202r.

³ E. CARUSI, *Nuovi documenti sui processi di Tommaso Campanella*, «Giornale critico della filosofia italiana», v, 1927, doc. 6, pp. 321-359.

⁴ L. SPRUIT, *I processi campanelliani tra Padova e Calabria*, cit., p. 169.

⁵ ACDF, so, *Decreta*, 1595, ff. 105r.

settimana. Sembra più ragionevole ritenere, però, che nel caso del primo processo romano di Campanella essa sia dovuta essere piuttosto laboriosa, perché coinvolgeva vari testimoni, oltre a una sede periferica dell'Inquisizione, cioè quella di Padova.

A questo punto, vorrei richiamare l'attenzione su un testo che potrebbe gettare nuova luce sulla datazione di Firpo. L'anonimo autore degli *Avvisi dell'anno 1595*, in un codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, attesta in data 17 maggio un'abiura avvenuta il giorno prima:

Hieri si fece nella Chiesa della Minerva, alla presenza di molti Cardinali et concorso di molto popolo l'abiuratione di 12 vacillanti in fede che per certe loro opinioni così scabrose si lasciaranno dire agli altri; solo si scriverà che uno Ateista che crede che morendo il corpo, muoia l'anima ancora sarà brugiato vivo con la statua di Giovanni Lopez fatto Ebreo in Salonico, dove già era tanto favorito in questa Corte.¹

E ancora dopo qualche giorno:

Furno martedì condotti ad abiurare nella Minerva 12. prigionieri del Santo Ufficio sendo ad alcuni dato in pena la galera, ad altri carcere perpetua, et ad uno della Provintia del Cragno impenitente, et ostinato, è stato in pena d'essere abbrugiato vivo, si come è seguito questa mattina.²

Verso la fine degli anni '40 del secolo scorso Firpo ottenne un permesso straordinario per consultare gli Archivi storici del Sant'Ufficio romano e della Congregazione dell'Indice. Come egli stesso riferì a più riprese, e le sue successive pubblicazioni lo confermano, ebbe il permesso di vedere soltanto codici appartenenti alla serie dei *Decreta* dell'Inquisizione e a quella dei *Protocolli* dell'Indice. La data dell'abiura di Campanella la si poteva trovare soltanto nella prima serie, ma, come è ben noto ormai, per l'anno 1595 questa serie ha una lacuna che va dal 2 maggio al 28 dicembre. Quindi, sembra più che probabile che Firpo proponesse la data del 16 maggio sulla base di un documento da lui trovato in un altro archivio, e, sebbene non includa (o non nomi) Campanella tra coloro che avevano abiurato, il codice cui mi sono riferito sopra mi sembra un buon candidato. Ma perché Firpo avrebbe voluto fissare la data dell'abiura il 16 maggio? Egli cercava una data tra il 14 marzo³ e il dicembre dello stesso anno, quando Campanella si trovava nel convento di Santa Sabina.⁴ Va ricordato inoltre, come dimostra il documento sopra riprodotto, che spesso le abiure pubbliche non riguardavano persone singole, ma gruppi, e che perciò la loro frequenza era piuttosto ridotta. Non si può quindi escludere che, non avendo a disposizione il decreto del 19 aprile che attestava la *repetitio* dei testimoni (pratica che richiedeva tempo, e nel caso

¹ BAV, *Urb. Lat.* 1063, f. 318r.

² Ivi, f. 329v.

³ CARUSI, *Nuovi documenti*, cit., doc. 5.

⁴ Vedi le lettere ad Alberto Tragagliola e al card. Michele Bonelli, scritte il 20 e il 21 dicembre 1595, in *Lettere*, pp. 8-9, e *Lettere 2*, pp. 21-22.

di Campanella sicuramente più di qualche settimana), Firpo ipotizzasse – almeno provvisoriamente, in vista di un controllo che avrebbe probabilmente fatto prima di una pubblicazione definitiva sull'argomento – che egli facesse parte del gruppo del 16 maggio.